



Isabella Rossellini

«Porto in scena animali e umani per far riflettere sull'evoluzione»

L'attrice in tournée in Italia con "Darwin's Smile", un monologo di cui è autrice «Non sono vegetariana ma non mangio le specie che vivono nella mia fattoria»

L'INTERVISTA

Raffaella Grassi

Un monologo tutto suo, che ha scritto e già interpretato in inglese e francese e ora per la prima volta anche in italiano. Un monologo buffo sugli animali e sugli umani, sulle loro emozioni e relazioni, sull'empatia, un one woman show in cui diventa gallina, cane, gatto, pavone e anche Charles Darwin. Si intitola "Darwin's smile" lo spettacolo diretto da Muriel Mayette-Holtz con cui Isabella Rossellini debutterà il 15 gennaio a Bassano del Grappa e poi andrà a Vicenza, Assisi, Trieste, dal 23 gennaio al Teatro della Pergola a Firenze. E dopo ancora alle Canarie, a Dubai e in Francia.

Nata a Roma nel 1952, vive negli Stati Uniti dal 1979 e da dieci anni a Long Island, a un'ora da New York, nella fattoria che ha creato con sua figlia e chiamato Mama Farm, con 150 galline, 20 papere, capre, cani e gatti. Supermodella fotografata da Bruce Weber e Helmut Newton, attrice in film cult come "Velluto blu" di David Lynch, regista dei cortometraggi "Green Porno" sulla sessualità degli animali, eclettica, curiosa, avventurosa, a 66 anni si è laureata in Etologia, coronando un sogno di gioventù.

Come nasce l'idea di "Darwin's Smile"?

«Da due conferenze sull'etologia e l'arte influenzata

dalla teoria dell'evoluzione che mi sono state chieste dal Musée d'Orsay di Parigi. La mia amica Muriel Mayette-Holtz, regista e direttrice del Teatro di Nizza, le ha seguite e mi ha proposto di trarne un monologo su Darwin. Nel suo testo "L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali" del 1872 Darwin si pone delle domande meravigliose, il sorriso lo capiscono tutti, in tutto il mondo, alcuni gesti invece sono legati a una cultura specifica. Tremare, urlare, sorridere sono espressioni universali e legate all'evoluzione, non a una cultura o a una società».

Come vive il palcoscenico?

«Fa un po' paura, è come camminare su una corda, ho studiato lo spettacolo in tre lingue e ogni tanto le parole simescolano. La prima volta che dovevo andare in scena ero così tesa che mi è andata via la voce, Jean-Claude Carrière è uscito sul palco e ha detto al pubblico: Isabella ha perso la voce, potreste cercarla nelle borse o sotto le sedie? Ho riso così tanto che mi sono rilassata e la voce è tornata».

Gli animali sorridono?

«Hanno meno muscoli facciali, però Darwin era sicuro che le scimmie ridessero, reagissero al solletico. Gli animali tremano, i cani si mettono a pancia in su per esprimere emozioni. Io vivo in una fattoria e un giorno tutte le galline sono corse al riparo, avevano sentito dai corvi che stava arrivando un

falco, anche gli animali si parlano tra loro».

L'amore per gli animali è iniziato da bambina.

«Mio padre a 14 anni mi regalò il libro "L'anello di Salomone" di Konrad Lorenz e fu una rivelazione. Volevo fare l'etologa ma allora era una scienza troppo moderna, però a 60 anni sono tornata all'università e ho preso un master in Etologia. Nella mia fattoria allevo specie antiche, in America c'è un solo tipo di pollo, di mucca, di maiale, io faccio parte di un'associazione di *heritage breed* che protegge specie in via d'estinzione per mantenere la biodiversità. Le ultime arrivate sono sei caprette cashmere spagnole».

Lei è vegetariana?

«No, ma non mangio gli animali che vivono con me. È pura ipocrisia, lo so».

"Darwin's smile" ha un registro comico: l'umorismo è il suo habitat naturale?

«Quando ho iniziato a scrivere i corti "Green Porno" e "Mammas" mi sono usciti comici, e così è stato per il teatro. Ho ritrovato il tono dei miei inizi a "L'altra domenica" di Renzo Arbore, mentre scrivo devo prima di tutto far ridere me stessa».

È contenta della tournée in Italia?

«Moltissimo, vedrò per la prima volta Vicenza e Trieste, città che non conosco. A Firenze sono venuta l'anno scorso con tutta la famiglia per dieci giorni, mia sorella ha un dottorato in storia dell'arte e ci ha fatto da cicerone, è stato bellissimo. A Fi-

renze da bambina sono stata mesi interi, ho avuto severe operazioni alla spina dorsale e mi hanno curata al Centro traumatologico».

Il cinema, quali progetti ha in corso?

«A marzo negli Stati Uniti uscirà "La chimera" di Alice Rohrwacher, ho finito di girare la serie "Julia" sulla cuoca Julia Child che ha portato la cucina francese in America, io interpreto l'amica che le ha insegnato a cucinare, poi usciranno "Spaceman" con Adam Sandler e Carey Mulligan e "Conclave" di Edward Berger con Ralph Finnie in cui interpreto una suora. Sono molto sorpresa di lavorare così tanto, mia madre mi diceva che a 50 anni si lavora di meno perché non sei né giovane né vecchia, poi i ruoli tornano, ed è stato così. Di sicuro non scriverò altri monologhi, cambiare teatro e città tutti i giorni è bello ma è duro, sarò in tournée per tutto il 2024, oltre non so se riuscirei». —

© RIPRODOTTO CON IL CONSENSO DELL'EDITORE